FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 4 novembre 2018

indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: **avvenire@diocesifrosinone.it**
sito internet: **www.diocesifrosinone.it**
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

a dicembre

Vivere l'Avvento

È in programma per domenica 9 dicembre alle 16 l'incontro del vescovo con gli operatori pastorali presso l'Auditorium diocesano (quartiere Cavoni, Frosinone).
Martedì 11, invece, ci sarà l'incontro mensile del clero.
Spazio ai ragazzi venerdì 14: il vescovo alle 20.30 incontra i giovani presso la chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù, a Frosinone.
Gli appuntamenti su www.diocesifrosinone.it.

Tutta la diocesi stretta intorno al vescovo Spreafico per la ricorrenza dei suoi dieci anni di ministero

Foto di gruppo prima della celebrazione, il vescovo Ambrogio Spreafico insieme al clero

«Ho condiviso sofferenze e ricchezze della Ciociaria»

Tantissimi domenica scorsa a Casamari per la celebrazione in cui il presule ha ripercorso l'intensa decade sul territorio Tutto iniziò con due certezze: l'amore per la Sacra Scrittura e il desiderio dell'apostolato nella periferia di Roma

DI STEFANO VERONESE

Era il 26 luglio 2008 quando nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma il cardinale Tarcisio Bertone consacrava vescovo Ambrogio Spreafico, che due giorni dopo iniziava il suo ministero nella nostra diocesi. Nel decimo anno pastorale di guida di questa porzione del popolo di Dio, monsignor Spreafico ha voluto ringraziare il Signore per il dono concessogli, celebrando una Messa nell'abbazia di Casamari, «luogo antico di preghiera e vita fraterna», alla presenza di autorità civili e militari, del parroco della comunità ortodossa romena di Frosinone, padre Vasile Chiriac, e soprattutto circondato dalla fede e dall'affetto del presbiterio e di tanti fedeli che hanno voluto festeggiare questo momento importante. A ricordo della ricorrenza, la diocesi ha donato al vescovo l'anello pastorale indossato durante la celebrazione eucaristica, segno eloquente del legame tra il vescovo e la Chiesa, questa Chiesa di Frosinone–Veroli–Ferentino in particolare. Le offerte raccolte durante la Messa sono state poi devolute alle opere di carità promosse dal vescovo in diocesi.
Durante la liturgia sono state cantate le litanie dei santi: è stata chiesta l'intercessione dei patroni a cui sono dedicate le diverse comunità parrocchiali della diocesi, insieme ai santi legati in modo diversi alla nostra terra.
A conclusione della celebrazione eucaristica, il vescovo ha invitato i presenti a un momento conviviale, che è stata l'occasione per molti di salutare e ringraziare Spreafico personalmente.
La Messa, animata dal coro diocesano, è stata concelebrata dall'abate di Casamari, padre Eugenio Romagnolo, e dal vicario generale della diocesi, monsignor Nino Di Stefano, che ha rivolto un saluto iniziale (vedi articolo dedicato).
Nell'omelia Spreafico ha espresso il suo ringraziamento al Signore per la bella possibilità donata di celebrare questo anniversario in un clima di fraternità: «Un vescovo vive nella sua Chiesa e con la sua Chiesa, in mezzo a un popolo unito pur nella diversità». E in un mondo che ci vuole nemici, il vescovo ha invitato i presenti a gustare il dono dell'amicizia che scaturisce dalla mensa della Parola e da quella dell'Eucaristia e ad allargare questa tavola della fratellanza, nell'amore che da essa scaturisce.
Riandando con la memoria a dieci anni fa, il vescovo ha detto di aver iniziato il suo ministero con la consapevolezza di due eredità che portava da Roma: l'amore per la Sacra Scrittura e l'apostolato nella periferia di Roma, maturati nell'insegnamento presso l'Istituto Biblico e nell'esperienza fatta con la Comunità di Sant'Egidio. E con questo patrimonio spirituale, pastorale e culturale ha cominciato a vivere nella realtà della nostra diocesi, «una comunità cristiana ricca di tradizioni e attenta alle fragilità e al bisogno spirituale e materiale della gente», un contesto nel quale si è inserito facilmente, nonostante le differenze «da quello romano e forse un po' pure dal mio carattere lombardo».
Il cammino compiuto in questi anni, ha proseguito il vescovo, è stato «un percorso bello e ricco, che ci ha portato ad accogliere e a vivere di volta in volta l'insegnamento della Chiesa del Concilio, così ben interpretato dai miei predecessori vescovi di questa diocesi e come proposto continuamente dagli ultimi pontefici», un cammino e un impegno ecclesiale vissuto «in sinergia con le tante forze di questa nostra terra, dagli esponenti della politica a quelli dell'economia, dalle forze dell'ordine alla società civile, e con tanti con cui ho potuto condividere le sofferenze e le ricchezze della Ciociaria, tanto bella quanto a volte deturpata dagli egoismi e da troppi interessi personali che non hanno contribuito al bene comune».
Commentando il brano evangelico del cieco Bartimeo, il vescovo ha sottolineato come nella nostra società tendiamo anche noi a far tacere il grido dei poveri della terra. E se la folla si scandalizza dell'urlo di Bartimeo, Gesù invece lo ascolta, anzi proprio nell'ascoltare e dare credito a quel grido inizia il miracolo di Gesù. È nel dialogo che Gesù instaura con lui che inizia la guarigione del cieco Bartimeo. «Cari amici, imitiamo Gesù. Ascoltiamo la preghiera di aiuto che si alza da tanta gente intorno a noi e lontano da noi – ha proseguito il vescovo ricordando che, come dice la Lettera agli ebrei – dobbiamo imparare da Gesù, il compassionevole, la compassione, quel sentimento che ci aiuta a condividere il dolore e la sofferenza perché avvenga il miracolo della guarigione e dell'inclusione».
E seguendo l'esempio di Gesù, sarà possibile imparare un modo più sereno e pacifico di vivere insieme, affrontando i problemi nel dialogo. Così avviene il cambiamento e il miglioramento della vita e della società.

Su www.diocesifrosinone.it le numerose immagini dell'evento.

Il saluto del vicario

I quattro accoliti

Oggi pomeriggio, alle 17.30, nella Collegiata di San Giovanni Battista in Ceccano, il vescovo Ambrogio Spreafico istituirà quattro nuovi accoliti.
Si tratta di Angelo Altobelli, Antonello Di Mario, Fiorenzo Piccirelli e Giuseppe Reali, che si stanno preparando per il diaconato permanente a servizio della Chiesa diocesana.
L'accolito è un ministro della liturgia con compiti specifici.

Buon pastore nei rapidi mutamenti dell'oggi

DI GIOVANNI DI STEFANO*

Preghiamo per il vescovo Ambrogio e con il vescovo Ambrogio. Queste date e specialmente l'anniversario di ordinazione sono momenti di grazie singolare per il vescovo che torna alla sorgente sempre fresca del suo ministero e per l'intera diocesi di cui Egli è maestro e guida padre e pastore. Pur nei rapidi e profondi mutamenti del nostro tempo, i fedeli e tutta la nostra gente ciociara sono ancora sinceramente affezionati alla figura del vescovo. La liturgia ci invita a pregare perché non manchi al gregge la sollecitudine del pastore e al pastore la docilità del suo gregge. Nella riconoscenza al Signore che continuamente assiste la sua Chiesa: siamo grati a Lei vescovo Ambrogio per la dedizione generosa, per le iniziative e anche per i pronunciamenti (e non solo) per la salvaguardia della Valle del Sacco [...]. Il caso, che è un soprannome della provvidenza divina, ha voluto che dieci anni orsono la liturgia solenne per l'inizio del suo servizio (giuridicamente iniziato il 28 luglio 2008) si tenne in Cattedrale il giorno dell'Immacolata perché la Madre della Chiesa, la tutta Santa, cui affidò il suo servizio vegliasse sul vescovo e i sacerdoti e il popolo. La liturgia di ringraziamento si tiene nella festa degli apostoli Simone e Giuda, ma anche data da ricordare perché sessant'anni orsono si affacciò dal balcone della Basilica di San Pietro quasi a quest'ora colui che poco prima aveva detto ai Cardinali in conclave "Vocabor Joannes" il Papa buono, il Papa del Concilio della Mater et Magistra, della Pacem in terris: San Giovanni XXIII, ricordato per tutto questo ed anche per il primo discorso della luna della sera dell'11 ottobre 1962. Ma quella stessa mattina aprendo il Concilio Vaticano II aveva pronunciato la mirabile allocuzione "Gaudet Mater Ecclesia". Questo Papa che dirà di distinguere l'errore dell'errant in quella allocuzione piena di speranze afferma di non dare credito ai profeti di sventura e «quanto al tempo presente la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della Misericordia invece di imbracciare le armi del rigore».
La Chiesa cattolica vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti: benigni, pazienti, mossa da misericordia e da bontà verso tutti i suoi figli anche quelli da lei separati. Ben riaffermando che «la Verità del Signore rimane in eterno».
Le chiese di Veroli–Frosinone e Ferentino aiutate dalla memoria dei vescovi che si sono succeduti hanno camminato in questo solco, Lei ha raccolto da dieci anni questa preziosa eredità: la Santa e bella Chiesa di Frosinone–Veroli–Ferentino. Chiesa in cammino aiutata dai patroni santa Salome e sant'Ambrogio martire e da altri santi che poi invocheremo.[...] In Gesù c'è la definitiva prova della affidabilità del Padre nell'ascolto e nel perdono.
Lo so: mi sovviene il suo motto "Dei Verbum audiens" e di rimando il poeta Clemente Rebora, "la Parola zittì chiacchiere mie". Giusto.
Questa nostra Chiesa con Lei e in ascolto dello Spirito continui il suo cammino.

* vicario generale

Incontro biblico. Sarà sul tema «Anziani: la forza degli anni»

Il 6 novembre il secondo incontro biblico avrà come tema "Anziani: la forza degli anni".
Avrà luogo in ciascuna delle cinque vicarie, nelle seguenti modalità: **Frosinone**, alle 21, presso la parrocchia di Santa Maria Goretti (ingresso sul retro) e alla Madonna della Neve (ingresso sul retro).
Nella Vicaria di **Veroli**, alle 20.30, nell'ex Episcopio, nella chiesa di Santa Maria del Giglio e nel salone parrocchiale di Scifelli. A Monte San Giovanni Campano, in Collegiata, alle 19 ed alle 20.30; mentre a Boville Ernica, sarà nella chiesa di San Michele Arcangelo, alle 20.30. Per **Ferentino**, alle 20.30, a Sant'Agata (relativamente alle parrocchie del centro) e al Sacro Cuore (la periferia e di Supino).
A **Ceccano**, alle 20.30, nella parrocchia Santa Maria a Fiume.
A **Ceprano** (con inizio alle 21): parrocchie di Ceprano–Pofi–Falvaterra nella chiesa di San Rocco–Ceprano; parrocchie di Castro dei Volsci e Vallecorsa, presso la chiesa Madonna del Piano; parrocchie di Arnara–Ripi–Strangolagalli– Torrice, nell'oratorio di Ripi.

Trecento fedeli da Vallecorsa a Pompei

Il legame tra le città ha le radici nel culto della Madonna del Rosario

Ogni anno, la terza domenica di ottobre, la comunità di Vallecorsa si reca a Pompei per uno stretto legame tra le due città. Il legame con la Madonna del Rosario che si venera a Vallecorsa ricorda l'amicizia tra il beato Bartolo Longo e l'arciprete di Vallecorsa don Giuseppe de Bonis.
Quest'anno il pellegrinaggio è stato fortemente sentito dalla comunità intera. Il tema pastorale è "il culto alla Madonna e ai santi nella storia e nel popolo vallecorsano", e per il culto alla Madonna grande rilevanza hanno avuto proprio le figure di Longo e De Bonis. Per ripercorrere i passi della storia che hanno portato alle feste e alla devozione mariana, più di trecento persone guidate dal loro parroco don Francesco Paglia, don Simone Cestra e i membri del comitato della Madonna del Rosario si sono diretti a Pompei portando con loro la statua della Madonna del Rosario venerata nella cappellania di Santa Maria Assunta in Vallecorsa. Un evento davvero particolare anche per Pompei. Di solito, infatti, non vengono introdotte altre immagini della Madonna perché i pellegrini si recano lì per venerare il quadro presente in basilica. Ma per l'occasione grande è stata l'accoglienza del rettore della basilica e dell'arcivescovo di Pompei che hanno sposato e promosso da subito l'evento. Il prelato di Pompei monsignor Tommaso Caputo ha ricordato come De Bonis abbia avuto un grande influsso e fu di grande aiuto per il beato Bartolo Longo, avendolo guidato nella stesura dei documenti per l'opera pompeiana, nella preghiera della Supplica alla Madonna di Pompei, e che questo gemellaggio spirituale ha delle radici molto profonde. Presenti alla celebrazione il sindaco di Vallecorsa, Michele Antoniani, con l'amministrazione comunale e il sindaco di Pompei, Pietro Amitrano. Il "Gruppo corale Vallecorsa" ha animato la celebrazione solenne delle 11 presieduta dal prelato di Pompei.
L'arcivescovo ha poi consegnato al parroco di Vallecorsa due reliquie del beato Bartolo Longo, una per essere esposta alla pubblica venerazione nella Chiesa di Santa Maria sotto la statua della Madonna del Rosario e una per la canonica che è stata a lui dedicata domenica 28 ottobre, festa del 96° anniversario dell'incoronazione della Madonna della Santità, in quanto la canonica contiene nell'archivio la corrispondenza tra de Bonis e Longo.

I fedeli in Basilica